



IN BIANCO E NERO

Eravamo stati così tanto tempo insieme chiusi in casa e avevamo macinato così tante ore di serie Netflix, uno di fianco all'altro sul divano, che di colpo e senza dare spiegazioni, dopo cena mamma, papà e io cominciammo a starcene da soli.

Papà si piazzò in veranda, con birra e cellulare. Mamma scelse la poltrona del salotto, con le gambe di traverso sul bracciolo. Io mi chiusi in camera ed ebbi l'idea.

Creai un profilo anonimo, caricai un titolo provvisorio e due frasette di presentazione.

Unico ad avere accesso al mio bagno, cominciai a provare i vari tipi di maquillage, rossetti, ombretti, ciglia finte... Scattai le foto e montai semplici video delle mie nuove facce.

Presto, diventai spericolato.

Dato che ormai le maratone Netflix non interessavano più nessuno, avevo tutto il tempo di indossare travestimenti e di passare ai numeri di danza. Va detto che, dopo la morte della prozia, mi ero trasferito nella sua camera e soprattutto, avevo pieno possesso del suo armadio pieno di delizie per occhi, naso, bocca e dita.

Il numero dei followers cresceva, non quanto la mia immaginazione. Creavo storie così colorate e avvincenti, che avevo fretta di dipingermi il corpo, prima che mi uscissero di mente disperdendosi nell'aria.

L'aria, come sappiamo noi dragqueen, non è trasparente.

L'aria, come la vita, è in bianco e nero.

